

NOTA DELLA CISL SARDA SULL'AVVISO PUBBLICO PER LA PROGETTAZIONE INTEGRATA

Oggi 4 maggio 2006 si è riunita a Cagliari la Segreteria regionale della CISL con i Segretari Generali delle CISL territoriali per discutere i contenuti dell'avviso pubblico per la progettazione integrata uscito lo scorso 1° maggio e la cui documentazione, testo e allegati, è in parte disponibile in linea sul sito della Regione.

La CISL sarda sta seguendo con particolare attenzione il percorso che ha portato all'emanazione dell'avviso dopo circa un anno e mezzo di lavoro che si è sviluppato tra livello regionale e, soprattutto, nei territori, dove nei mesi scorsi si è pervenuti all'approvazione dei rapporti d'area da parte dei *tavoli partenariati* in ciascuna delle otto province.

Attenzione giustificata da alcuni elementi che caratterizzano l'attuale processo di progettazione integrata:

- *la mole di risorse stanziata*: tra fondi POR e altre fonti (programmazione negoziata, FAS, risorse regionali), gli stanziamenti a disposizione per l'attuale fase ammontano a quasi 700 milioni di euro, di cui la maggior parte fanno capo a misure FESR e FSE non ancora impegnati alla data attuale;
- *l'approccio per la costruzione dei progetti*: dal punto di vista metodologico, il percorso in attuazione è partito "dal basso", con la costituzione dei laboratori e dei tavoli territoriali (organismi tecnici e partenariati), ritenendo determinante il livello locale nell'ambito delle analisi e delle scelte di sviluppo per i diversi territori;
- *la possibilità di finanziamento dei privati*: rispetto alla precedente vicenda dei PIT (2001), l'attuale percorso consentirà alle imprese dei diversi settori coinvolti nella progettazione integrata, di partecipare a bandi per ottenere agevolazioni per investimenti materiali e immateriali, anche attraverso strumenti appositamente definiti per questo avviso;
- *il coinvolgimento delle rappresentanze*: un ruolo importante viene riservato agli attori sociali ed economici che dovranno svolgere un ruolo attivo nella costruzione dei progetti integrati nelle diverse fasi del processo, ruolo che si rafforza nel momento in cui si partecipa direttamente al partenariato di progetto.

L'avviso e tutto il processo che parte dalla sua emanazione sarà necessariamente complesso e di difficile gestione, sia per le risorse stanziata, i soggetti, i territori e i settori di attività economica coinvolti, sia per la presenza di alcune criticità che scaturiscono in primo luogo dalla ristrettezza dei tempi e dal metodo di lavoro utilizzato.

Relativamente ai tempi, le scadenze imposte dalla programmazione comunitaria e l'impegno delle risorse per gli aiuti di Stato alle imprese hanno costretto a seguire un programma di lavoro a scadenze necessariamente forzate. Questo fatto ha causato improvvise accelerazioni nelle riunioni dei laboratori e dei tavoli partenariati a livello territoriale e regionale. Proprio nel Tavolo Regionale, i cui contenuti sono più di indirizzo e programmazione, nonostante la volontà dimostrata dal Centro di Programmazione di mantenere un confronto continuo e di recepire le istanze delle Parti Economiche Sociali, talvolta – purtroppo – i tempi ristretti hanno reso saltuarie le riunioni o hanno impedito il recepimento di alcune osservazioni e integrazioni ai documenti presentati dalla Regione.

Relativamente al metodo, con l'uscita del bando viene confermata l'impressione, più volte ribadita nel Tavolo Regionale del Partenariato e nei documenti delle Parti Economiche Sociali, che il processo in atto sia perennemente in costruzione, nel senso che si avvia una fase senza che la successiva sia definita in maniera compiuta. Anche in questo caso, le domande di partecipazione possono essere presentate da parte dei richiedenti senza che siano ancora chiari e definiti alcuni aspetti rilevanti relativi al proseguo del percorso.

In particolare, la mancanza al momento della pubblicazione dell'avviso di parte della modulistica e delle Guide richiamate all'articolo 16 costituisce un grave punto di debolezza, tenendo conto che contengono aspetti essenziali per la costruzione e la realizzazione dei progetti (come ad esempio: descrizione azioni ammissibili, direttive di attuazione degli aiuti alle imprese, valutazione e attribuzione punteggi, ...) e quindi per la presentazione delle domande stesse.

Soprattutto, è di fondamentale importanza per chi presenta domanda, in particolare se si tratta di imprese, avere una (almeno minima) conoscenza delle caratteristiche delle fonti finanziarie, in termini di massimali, tipologie e percentuali di intervento pubblico, apporto minimo di mezzi propri, ..., fatto questo che è invece rimandato a un momento successivo di trenta giorni. Tale aspetto è di assoluta rilevanza per effettuare una progettazione di qualità, con operazioni private presentate sulla base di parametri e indicazioni certe, mentre

così facendo si rischia di vedere una molteplicità di domande generiche e non supportate da progetti credibili alle spalle. E' da rilevare che proprio il mancato coinvolgimento dei privati era stata una delle maggiori cause di fallimento dei PIT nel 2001.

Circa i contenuti dell'avviso, si sottolinea che – probabilmente proprio per i tempi ristretti e la necessità di andare avanti – sono state inserite nel testo le cosiddette “azioni di sistema” (art. 7) senza alcun reale confronto di merito con le Parti Economiche Sociali. Non si conoscono, infatti, i contenuti di tali azioni e di alcune specifiche non se ne è mai neanche sentito parlare. Oltre tutto, l'introduzione di queste azioni non sembra in linea con il lavoro effettuato in questo anno e mezzo sul territorio, anzi pare proprio che vada nella direzione opposta.

Ancora, si rileva che quanto contenuto nell'articolo 23, circa la possibilità di approvare le graduatorie dei bandi di gara “antecedentemente all'attribuzione dei punteggi alle operazioni dei progetti integrati” risulta assolutamente inammissibile e non può essere concettualmente giustificato neanche dalla velocizzazione della spendita dei fondi POR.

La partecipazione della CISL sarda ai diversi tavoli e i contributi elaborati, singolarmente e con le altre parti economiche e sociali, dimostra la rilevanza che viene attribuita dalla scrivente organizzazione alla progettazione integrata, quale strumento atto a garantire un percorso di crescita e sviluppo dei territori che parte dal basso e il coinvolgimento del maggior numero di attori istituzionali, economici e sociali ai diversi livelli.

Tuttavia, sulla base dei documenti ricevuti la procedura messa in piedi appare ancora incompleta e rimangono ancora oscuri alcuni aspetti tecnico-procedurali, che - se in un primo momento potevano apparire secondari – oggi sono divenuti centrali in quanto ci si trova ormai in una fase di piena operatività per le imprese e le pubbliche amministrazioni. Allo stato attuale, appare indispensabile non sottovalutare l'aspetto amministrativo della procedura (modulistica, direttive, iter di valutazione, ...)

Una riflessione relativa al coinvolgimento delle parti economiche e sociali appare poi necessaria alla luce di quanto si legge nell'avviso, dove si richiama in più parti il concerto e/o consenso su diversi aspetti della procedura.

Su questo aspetto, la CISL ritiene eccessivamente ottimistica la rappresentazione del processo, sia a livello regionale, sia a livello territoriale. L'equivoco nasce nell'interpretazione del “metodo del consenso” richiamato nell'allegato 1 all'avviso “Organismi partenariali e tecnici della progettazione integrata”, per il quale – evidentemente – sembra chiaro che la partecipazione a una riunione viene sempre scambiata per pieno consenso alle decisioni assunte.

La CISL ha partecipato con suoi rappresentanti a quasi tutti i Tavoli Regionali, nei quali è stato espresso assenso su alcuni documenti o su loro parti, e dissenso su altri. Lo testimoniano i contenuti dei documenti presentati dalla CISL o da tutte le Parti Economiche Sociali e il recepimento (o meno) da parte della Regione delle richieste di modifica.

Per questo aspetto la CISL sarda ribadisce che, al di là di quanto contenuto nell'avviso o nei suoi allegati, la posizione della scrivente organizzazione è ben rappresentata dai documenti ufficiali presentati ai Tavoli o inviati all'Assessorato alla Programmazione, scritti singolarmente o insieme alle altre rappresentanze economiche e sociali (e presenti nel sito www.cislsardegna.it).

La CISL sarda auspica che le indicazioni e le richieste di modifica inviate alla Regione vengano recepite per migliorare una procedura che è divenuta estremamente complessa e sulla quale si stanno creando elevate aspettative su tutto il territorio regionale.

La CISL ritiene, infine, che – come richiesto da tempo – al lavoro dei tavoli partenariali si affianchi un confronto sul versante strettamente politico tra Giunta Regionale e Segreterie regionali di CGIL CISL UIL, in particolare per una valutazione comune sulla ripartizione delle risorse e sulle strategie da perseguire in funzione delle prossime scadenze della programmazione comunitaria 2007-2013 e del più volte annunciato piano regionale di sviluppo.

Cagliari, 4 maggio 2006